

AIPH72

Public History e insegnamento della Storia

COORDINATRICE **AURORA SAVELLI**, UNIVERSITÀ DI FIRENZE.

TEMI

Digital Public History, Professioni, Insegnare la Public History, Scuole, insegnanti e Public History, Ruolo sociale dello storico

ABSTRACT

Il panel raccoglie interventi che pongono al centro dell'attenzione la didattica della storia e l'insegnamento di metodi per avvicinare alla ricerca storica e al riconoscimento del suo valore nella contemporaneità e nell'esperienza personale di tutti i giorni a partire dalle scuole dell'infanzia, attraverso l'applicazione dei metodi di ricostruzione del passato in grado di incrementare la consapevolezza del presente (Rossi).

Tra gli esempi presentati, varie esperienze di ricostruzione multimediale, drammatizzata e musicata di eventi storici, attente alle esperienze locali e ai grandi temi, fatte per coinvolgere gli studenti attraverso la pratica scolastica e il confronto con enti e istituzioni culturali (Di Lernia).

Pratiche di insegnamento creative, multidisciplinari e multimediali che dimostrano di aver colto appieno il senso della lezione del grande storico medievista Le Goff che invitava a fare la storia «con i documenti e le idee, con le fonti e con l'immaginazione» (Scanagatta) ma, appunto, con metodo e con prassi in grado stimolare e allenar costantemente uno spirito attento e critico, indispensabile per non cadere nelle trappole di un presente troppo facilmente manipolabile e falsificabile.

Le competenze metodologiche degli storici diventano in questo contesto un patrimonio indispensabile per districarsi nella giungla di *fake news* che intasano il quotidiano dei giovani sempre più immersi nei media sociali, una risposta possibile e auspicabile della scuola, alle domande, alle necessità e ai rischi che incombono sull'universo giovanile negli anni della formazione scolastica (Lavarini).

Public History tra i banchi. Un catalogo di esperienze didattiche

ANNA LAYSA DI LERNIA, MASTER IN PUBLIC HISTORY UNIVERSITÀ DI MILANO-FONDAZIONE FELTRINELLI.

Un musical su un ricco mercante milanese del Quattrocento, un gioco interattivo sull'evoluzione del soldato e degli armamenti nelle guerre novecentesche, una mostra sulla storia di una tipografia-cartoleria di Sesto San Giovanni attraverso documenti originali e inediti emersi dagli archivi familiari, un video sul mestiere dei lavandai a Milano dal Settecento al Novecento e sull'evoluzione di un'area della città legata a queste attività.

Quelli sopra elencati sono alcuni esempi dei prodotti che ho realizzato con le mie classi in quasi venti anni di insegnamento, partecipando a progetti promossi da vari Enti e istituzioni culturali, ottenendo di interessare gli studenti allo studio e all'approfondimento delle tematiche storiche di volta in volta oggetto di analisi e di guidarli alla produzione di elaborati che spesso hanno ottenuto il massimo riconoscimento.

Alcuni progetti hanno coinvolto anche le famiglie degli studenti e altri attori del territorio, altri sono il frutto della collaborazione di più classi, anche di territori diversi, che hanno lavorato assieme superando le barriere fisiche dell'aula attraverso l'uso della tecnologia. L'intervento intende illustrare, nella pratica, attraverso quali fasi operative si è giunti ai vari risultati, con quali limiti e difficoltà e quali soluzioni.

“Viaggi nel tempo”: un progetto per avvicinare i bambini di 5 anni alla Storia

LAURA ROSSI, DOCENTE SCUOLE DELL'INFANZIA.

Viaggi nel tempo è un progetto nato per avvicinare i bambini di 5 anni alla Storia. Poiché il tempo che scorre non si può toccare, nella scuola dell'infanzia è importante trattare questo tema facendo riferimento ad esperienze concrete. Per questa ragione ho realizzato insieme a ciascun bambino una “striscia della vita”. La striscia della vita è una striscia di carta in cui il bambino, grazie ad interviste svolte, ricostruisce con foto e didascalie la propria vita, dalla nascita fino all'età attuale. Nella costruzione della striscia si parte dal presente e si guida il bambino, attraverso la domanda “E prima?”, ad andare a ritroso fino al momento della sua nascita.

In seguito, si è ragionato attraverso la costruzione di un cartellone di gruppo su quelli che sono i suoi bisogni fondamentali: materiali e spirituali. Il bambino capirà, attraverso il confronto con gli altri, che questi non sono solo i suoi ma più in generale anche quelli dell'uomo moderno. Parallelamente a questo lavoro sul bambino, attraverso uscite didattiche e laboratori a scuola di natura pratica, siamo andati alla scoperta dei popoli e degli ambienti del passato. Ambienti di vita che sono stati ricostruiti insieme ai bambini attraverso “domande-guida”, formulate dalla maestra, partendo dai bisogni fondamentali dell'uomo.

Ne è nato un parallelo tra i bisogni dell'uomo di oggi e i bisogni dei popoli del passato che ha portato alla costruzione di una striscia di storia personalizzata in cui sono comparsi tutti i protagonisti del passato che abbiamo incontrato e del presente i bambini di 5 anni della scuola.

Grazie a questa striscia ciascun bambino vedrà se stesso come parte di una storia più grande e capirà che il tempo è sempre fatto da un passato/ieri (i popoli che abbiamo conosciuto), un presente/oggi (loro alla scuola dell'infanzia), e un futuro/domani (il prossimo anno sarò alla primaria). A testimoniare il percorso un libro pop-up realizzato da ciascun bambino e un video-racconto dell'esperienza.

Public History. Ricerca e creatività. Installazioni multimediali e applicazioni didattiche

MANFREDI SCANAGATTA, RICERCATORE INDIPENDENTE.

Intento di questo paper è porre l'attenzione sul legame che ci può essere tra storia, creatività e didattica. Al centro del ragionamento vi sono le fonti storiografiche che possono essere caricate di valore estetico-narrativo e che assumono un ruolo centrale nella comprensione della storia all'interno di percorsi didattici.

È sempre più frequente riscontrare all'interno di mostre di arte contemporanea la messa in scena di fonti quali fotografie, grafiche di propaganda, pubblicità d'epoca o più in generale immagini di repertorio, utilizzate dall'artista o dal curatore come strumenti di contesto o come veri e propri elementi estetici.

Le fonti, oltre ad essere la base stessa su cui costruire ogni ricerca storica, hanno un forte potenziale narrativo quando addirittura non artistico; questo ragionamento è particolarmente vero e facile da comprendere quando ci si confronta con fonti audiovisive quali interviste, filmati, fotografie, sonorizzazioni, canzoni...

Jacques Le Goff in *Tempo della Chiesa e Tempo del Mercante. Saggi sul Lavoro e la Cultura del Medioevo*, scriveva che “la storia si fa con i documenti e le idee con le fonti e con l'immaginazione” così da non rimanere schiacciati tra la parzialità dei dati “calcolabili” e dall'approssimazione di ricostruzioni azzardate.

Il termine che maggiormente colpisce in questo contesto è senza dubbio “immaginazione”; in che modo l'immaginazione può aiutare in una ricerca scientifica?

Credo che la Public History con i suoi intenti multidisciplinari colga a pieno questa richiesta di Le Goff, e indichi al *public historian* la necessità di comporre uno sforzo immaginifico per individuare quali e quante possano essere le differenti fonti utili alla costruzione della ricerca, e imponga uno sforzo di immaginazione per capire come “mettere in scena” la ricerca prodotta.

Casi studio sono l'installazione multimediale realizzata in collaborazione con l'Istituto Luce Fonti in piazza. Dal fascismo alla liberazione, storia per immagini e suoni e il laboratorio didattico Narrare la storia ricerca e creatività svolto in Alternanza Scuola Lavoro sempre in collaborazione con l'Istituto Luce, presso il Liceo Cornelio Tacito di Roma, dove gli studenti si sono confrontati con la ricerca di fonti e la loro messa in scena nella realizzazione di un'installazione multimediale.

Fare Ricerca: mai così facile? Le competenze dello storico nella lotta alle fake news

PAOLA LAVARINI, UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Fare Ricerca, mai così facile! è un progetto dell'Associazione Alumni della Scuola Galileiana di Studi Superiori di Padova, nato nel 2013 grazie ai finanziamenti della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, all'interno del programma di interventi didattici integrativi AttivaMente, nella sezione "Imparare a imparare", che la Fondazione CARIPARO offre ogni anno gratuitamente dal 1992 a tutte le scuole di ogni ordine e grado delle province di Padova e Rovigo.

L'Associazione propone alle scuole primarie e secondarie di I e II grado quattro differenti percorsi didattici incentrati sul tema del fare ricerca, dell'utilizzo consapevole e critico delle fonti in rete e cartacee, dell'esposizione orale e scritta.

Ai percorsi è stato dato rilievo sulla stampa locale come corsi anti "bufale" o anti *fake news* e la gran parte dei collaboratori è laureata in discipline storiche (molti di loro sono dottorandi), a riprova di come le competenze di uno storico possano essere una base fondamentale di conoscenza critica, da poter spendere anche all'esterno del mondo accademico e nella vita quotidiana di tutti.

Tale progetto tratta infatti di trasmissione non tanto di contenuti, quanto di metodi, con l'obiettivo di insegnare ai più giovani come valutare l'attendibilità delle fonti, come usarle in modo consapevole e come approcciarsi ai social media criticamente. Con questo progetto l'associazione e i suoi collaboratori restituiscono al territorio le competenze critiche e scientifiche maturate durante gli studi e la ricerca a diretto contatto con le fonti.

Quest'anno beneficeranno del progetto 40 classi, per un totale di 849 studenti, circa il doppio rispetto all'anno precedente e a fronte di 265 richieste ricevute, a dimostrazione che la scuola ha recepito l'urgenza di dare ai propri studenti queste abilità e che al tempo stesso ha preso coscienza di non avere personale sufficientemente preparato ad affrontare questa tematica. Lo storico, al contrario, dimostra di essere una figura flessibile in grado di saper adeguare le sue competenze a problematiche che coinvolgono trasversalmente la società, sfruttando il metodo e non solo le conoscenze pertinenti al suo specifico campo di studi.